Anno III. — N. 128 Udine - Sabato 30 luglio 1898 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I demolitori

(Lettera aperta al prof. C. Giussani)

A proposito di una polemica sorta tra il sig. Vincenzo Luccardi ed il Direttore del *Cittadino Italiano*, e della conseguente minaccia di una querela per ingiurie, Ella, Sig. Professore, ha creduto bene di interloquire nella sua *Patria del Friuli* di giovedì passato. Non si sa veramente se lo ha fatto con la buona intenzione di mettere una parola di pace, o pi prender atto formalmente della promessa del *Cittadino italiano* di portar la cosa in Tribunale.

Infatti Ella dice: " E per la solennità della *dichiarazione* dell'inginriato, c'è da credere che il *processo* avrà corso regolare „.

Non mancano, come vede, nemmeno i suoi *corsivi* abituali. In altra parte del giornale apprenderà lo svolgimento della vertenza del sig. Luccardi col *Cittadino italiano*, vertenza che a Lei ha dato occasione di scrivere un *articolo di fondo* e far delle considerazioni sui *partiti estremi*, che, secondo Lei, essendo " consenzienti nel *demolire*, dovrebbero ben guardarsi dal venire tra loro a scandalosi litigi „; qui parliamo un pochino di questa *demolizione* che Ella vede nell'opera dei *partiti estremi*.

Ella, pur essendo fine ed acuto osservatore, ama mettere a catafascio i *partiti estremi* e probabilmente in questo momento se li figura stretti in un solo pugno come i capponi che Renzo portava al dott. Azzeccagarbugli...... Vedrà però che, appena sciolti, ciascuno riprenderà la propria strada, ma non " senza badare a ciò che dicono a destra ed a sinistra „ come dice di fare e fa la *Patria del Friuli*......

No, caro Professore, a ciò che dicono e fanno a destra ed a sinistra bisogna badarci, se no è inutile fare i giornalisti perchè i *corsivi* non tengono sempre luogo di una opinione.

Ed è così che allora si possono lanciare delle accuse ai *partiti estremi*, a condizione cioè di non rendersi, nè dar ragione delle accuse stesse.

Così si possono chiamare *demolitori* i radicali e i socialisti e tutti quelli che non la pensano col governo, o meglio, coi governi delle *eccellenze provvisorie* (questa è sua, Professore), e procedono per la loro strada non senza badare a ciò che avviene a destra ed a sinistra, ma badandoci bene.

Demolitori!..... Certo, Ella troverà sempre qualche suo abbonato che Le darà ragione; ma se dovesse dire in che consiste questa *demolizione* Ella diverrebbe di punto in bianco un sovversivo col pericolo di perdere forse, quell'abbonato.

Perchè, si provi, mo' a dire, Ella che lo farebbe tanto bene, che cosa fecero i così detti *partiti estremi* in questi ultimi anni in Italia, e che cosa fecero i non estremi!

Chi è che ha *demolito?* Sono imputabili ai partiti estremi le bancherotte, le spedizioni africane, lo scredito della giustizia, le violazioni dello Statuto, le tasse enormi, i soprusi, le porcherie che provocarono *deplorazioni* e *censure?*

Chi può far ricadere sui partiti estremi tanto colpe e tante conseguenze funeste, ed i recenti disordini *quando non sia colpa l'aver denunciato sempre arditamente le cause che prima o poi li dovevan far nascere?*

Quante disgrazie, quante vergogne di meno per la patria nostra se queste voci denunciatrici fossero state a tempo ascoltate, anzichè tirar avanti " *senza badare a ciò che dicono a destra ed a sinistra!!* „

Ma, come disse l'altr' ieri l'onor. Imbriani ad un suo intervistatore, in Italia *son sempre due politiche di fronte, la... ufficiale, chiamiamola così, e la nazionale; l'una cerca sempre sopraffare l'altra; questa invano si affatica a un risanamento morale e finanziario del paese.* „

Tornava il Barattieri dall'Africa dopo alcune scaramuccie, e la politica..... ufficiale, gli tributava allori e banchetti, mentre la nazionale fiutava i prossimi disastri.

Erano i *demolitori* che presentivano la catastrofe e contro di essi la stampa che segue la propria via senza badare a ciò che dicono a destra e a sinistra aveva parole di fuoco contro i *demolitori*.....

Poi la *demolizione* l'ha fatta Menelik!

Adesso torna Martini, il novissimo governatore dell'Eritrea, e, contro i voti del Parlamento, domanda milioni che la *politica..... ufficiale* gli darà...

Da capo, i *demolitori* strillano...

Dio protegga l'Italia e che non abbiano ragione un'altra volta!

Intanto per non ascoltare troppi strilli inopportuni, son sopressi i principali giornali democratici e la *politica... ufficiale* si contenta del plauso della stampa che tira avanti... " senza badare a ciò che dicono a destra ed a sinistra „.

Ma tutto ciò, Ella dirà, Egregio Professore, a proposito del processo del *Cittadino italiano?*

No; a proposito de' suoi *demolitori*...

Uno del " Paese „

LA ELEZIONE DEL DE AMICIS

I giornali del cosidetto ordine non sanno darsi pace per la riuscita del De Amicis a Torino, a due soli mesi di distanza dai disordini di Milano e d'altri siti! e proprio nella città natale dei nostri Sovrani, dei Cavour, dei Balbo, dei d'Azelio, nella culla dello Statuto e dell'italico risorgimento!

E tutto, dicono, per l'inerzia e la spensieratezza di quei partiti a cui dovrebbe essere affidata la difesa delle istituzioni!

Adagio un po'. Bisogna che questi signori siansi ben bene raffreddati, se non hanno creduto incomodarsi e lasciare le fresche ed amene loro villeggiature per recarsi a votare in favore del loro candidato.

Certamente se i *conservatori torinesi* fossero andati tutti alle urne il De Amicis non ne sarebbe uscito vincitore. E appunto questa astensione loro nel momento decisivo mostra che quei *conservatori* hanno voluto, volere o no, fare una protesta contro il governo.

La *Tribuna* poi si consola col dire che la riuscita del De Amicis *non è una vittoria del socialismo, ma della logica*, e fa vedere come due e due fanno quattro che doveva proprio accadere ciò che è successo; tanto più che il Rabbi avea pubblicato quelle certe lettere di sconfessione o deprecazione......

Del resto, prosegue la *Tribuna*, il socialismo sentimentale del De Amicis non è cosa da sgomentare gli amici delle istituzioni. E questo lo crediamo anche noi. La *Tribuna*, si guarda però bene dal ravvisare in quella elezione un monito pei governanti.

***

L'*Avanti!* pubblica una lettera di E. De Amicis, il quale dichiara di rinunciare alla deputazione testè conferitagli dagli elettori del primo collegio di Torino. Ne dà le ragioni in questo periodo:

« Trent'anni di lavoro raccolto e lento di scrittore hanno indotto in me consuetudini intellettuali opposte affatto a quelle che si richiedono in un uomo parlamentare; che se accettassi il mandato, mancandomi tutte le facoltà volute da un ufficio che è azione, lotta continua, trattazione pratica e spedita di questioni urgenti, disparate, affollantisi di giorno in giorno, deluderei miseramente le vostre migliori speranze e cadrei dalla stima che vi mosse ad eleggermi; chè, dando alla causa socialista un deputato inutile (e dovrei dir dannoso, perchè è dannoso chi s'assume un ufficio in cui altri compirebbe opera più proficua), ridurrei all'impotenza assoluta uno scrittore, mediocre sì, ma forse non inutile, in avvenire, alla causa stessa; chè, infine, un'antica, invincibile, quasi istintiva avversione della mente e dell'animo mi dice ben chiaramente che quella della vita parlamentare non è la mia strada; e ognuno che possa deve far la sua, non tanto per il vantaggio proprio, quanto per il meglio di tutti. »

Contro il dazio-consumo

Sempre questa musica, dirà taluno dei nostri lettori.

Noi rispondiamo: battete e vi sarà aperto. E noi battiamo.

Chi non lo sa ormai: l'imposta sul consumo è per universale consenso, la più vessatoria delle imposte, non solo come prelevamento sul consumo e come coefficiente di restrinzione di quest'ultimo, ma anche per quella rigorosa congerie di vincoli e di coattive discipline che frenano la libera espansione delle forze economiche nello stato.

Ora queste discipline sono per se stesse abbastanza rigide ed esose per aver bisogno d'inasprirle, come pratica e deve praticare per proprio tornaconto, l'appaltatore, che è il più vessante ed improduttivo di tutti gli intermediari.

È costui infatti che, per assicurarsi contro l'alea dei preventivi i maggiori lucri possibili di riscossione, sottilizza sulle disposizioni di legge, interpreta in suo favore articoli di regolamento, spiega tutta la serie di cautele, di lacci, di freccie, che valgono al suo scopo, ma costituiscono altrettanti danni ed ostacoli al dispiegarsi della produzione e del commercio, rispetto ai depositi, al transito, alle introduzioni in fiere, mercati ecc.

Questa rete fitta di occhiuta, pedantesca, *minuziosa vigilanza sulla circolazione delle merci*, grava come cappa di piombo sul progresso economico dei comuni e delle regioni; mentre sarebbe facilmente evitabile con la gestione diretta del dazio.

Questa vigilanza, sempre esorbitante e vessatoria, è spesso provocatrice di contravvenzioni e lesiva dei diritti imprescrittibili dei cittadini come nelle frequenti violazioni di domicilio e come l'attesta la svariata fioritura di liti e processi di cui è continuo fomite, liti e processi al cui confronto formano una sparuta minoranza quelli provocati dall'esazione in economia del tributo.

Oltre questo paralizzante rincrudimento di esigenze spesso prevaricante, sono delizie del contratto d'appalto, per l'inerente fonte di lucro, le fraudolenti licitazioni mediante obliqui sollecitatori o per mezzo degli appaltatori stessi che, coperti dall'egida dei prestanomi, s'insinuano, corruttori, nelle rappresentanze sia comunali e provinciali, sia nazionali.

Nè la maggiore e più esosa recrudescenza di disposizioni vincolatrici o la corruzione che può verificarsi nelle camere elettive per il fatto dell'appalto valgono da sole a negare il diritto all'esistenza a questo contratto anfibio; ma ciò è imposto da una ragione altamente morale.

Il contratto di appalto per l'esazione di un diritto dello Stato, qual'è l'imposta in genere, offende il principio etico del sistema tributario. Infatti, il sostrato dell'ossequio, del rispetto di cui ogni cittadino circonda gli atti dello Stato, anche e specialmente quelli più gravosi come l'imposizione sul consumo, è quel carattere di superiore impersonalità che rivestono quegli atti medesimi nella pratica.

Perciò, ove di un diritto dello Stato, e tale è la riscossione dei dazii di consumo, se ne faccia materia d'affari, di contrattazioni con un *quidam* qualunque (l'appaltatore) e se ne affidi ad esso estraneo l'esecuzione, si oscura e si dimezza quell'aureola d'impersonalità superiore.

Per conseguenza, la riscossione dei dazii in appalto si rivela come una sopravvivenza modificata e parziale dei regimi medioevali.

R. R.

Ecco di ciò che dovrebbe occuparsi il Governo

Mentre il povero nostro paese presentava un aspetto sì doloroso e tristo, per le note convulsioni interne, ed i moschetti ed i cannoni d'Italia vomitavano mitraglia sopra il popolo italiano, veri e reali complotti si tenevano nella capitale del regno, fra *veri e reali* malfattori, sotto l'egida dei novi agenti politici e dei generali-questori, creazione del fervido ingegno del marchese di Rudinì.

Ho detto dei veri malfattori imperrocchè que' complotti erano società e scuole d'istruzione di *accoltellatori e borsaioli*.

In breve tempo la questura della capitale dovette registrare un numero insolitamente grande di borseggi, di accoltellamenti e rapine, e convincersi delle vaste trame e complotti delittuosi.

Qui, o signori governanti, fate sentire tutto il rigore delle vostre leggi eccezionali, qui applicate la legge sul domicilio coatto, sia pure colla deportazione nella colonia eritrea....

Corno

Confronto significante

Giorni sono si leggeva sui giornali che il tribunale di Jaslo (Galizia austriaca) condannò a sei settimane di carcere duro per ciascuno tre individui imputati di aver partecipato ai noti disordini; ed il tribunale di Bzeszow pure in Galizia condannò un contadino implicato nei tumulti a due mesi di carcere, un altro a sei mesi ed un terzo a tre settimane d'arresto.

Se questa è la « giustizia austriaca », volgarmente ritenuta giustizia feroce, crudele ed ingiusta, con qual nome *si dovrebbe* chiamare la giustizia italiana specie dopo le recenti sentenze dei nostri tribunali ordinari o straordinari?

Invero *pare che* nell'*impero degli* Asburgo, in confronto a noi, in fatto di giustizia si viva in piena libertà....

ab.

CARA LUCE!

Il petrolio è la luce della povera gente: luce democratica.

Questa è *forse* la ragione per la quale si cerca coll'elevare continuo del suo prezzo — ottenuto artificialmente mediante il dazio d'importazione — di renderla sempre più costosa.

Non giova opporre che il petrolio è un genere di uso quasi indispensabile e generale; anzi perciò si deve aumentarne sempre il dazio, che da 2 lire, quale era nel 1864, giunse nel 1891 a lire 48: in 27 anni il dazio fu *ventiquattruplicato*.

Infatti il petrolio prima del 1864 pagava: nulla.

Il decreto 25 luglio 1864 istituì il dazio di lire 2 per quintale.

La legge 2 aprile 1866 lo portò a lire 6.

Colla legge 16 luglio 1871 si salì a lire 9.

Nel 1872 un bel salto: Andammo a lire 28.40 in forza della legge 19 aprile.

La legge 2 giugno 1877 lo fa salire a lire 31.32.

Non basta ancora: tre anni dopo, colla legge 19 luglio 1880, eccoci a lire 37.50.

Arrotondiamo dunque la cifra ed ecco il catenaccio 21 aprile 1887 che lo fa por-

tando il dazio a lire 47, dazio che è confermato colla legge 14 luglio 1891.

Non basta ancora, un ultimo tratto di corda, e col regio decreto 12 novembre 1891 eccoci alla meta — *provvisoria* — lire 48 per quintale.

Da 2 a 48 in 27 anni. Non c'è male!

Andando di questo passo nel *1998* il petrolio pagherà 172 lire per quintale; e giungeremo alle 1000 lire — se i conti non fallano — nell'anno di grazia 2450.

Ma allora non si parlerà più di petrolio, come forse non si parlerà più di democrazia e di democratici, con grande solazzo dell'onor. Ferruccio Guantone e dei suoi tirapiedi. Amen!

Pietro Olio

La giustizia dagli occhi torvi

Siamo al tribunale militare di Firenze.

Si escutono i testi a difesa degli imputati, per alcuni dei quali si prova l'*alibi*.

Teste Ferretti: Il Nocentini lavorò con me dalle 5 mattina alle 11.

Presidente: Molti testi d'accusa hanno invece deposto che il Nocentini partecipò ai tumulti di quella mattina.

Difensore Thermes, tenente: Su questa circostanza presentai 8 *testi*; me ne fu ammesso soltanto uno. Se si tiene al numero......

Presidente (interrompendo): Al numero e a qualche cosa altro.

Difensore: Sta bene, ma se invece di uno, otto testi deponessero che il Nocentini in quella mattina fu al lavoro?

Presidente: Anche se fossero 50 sarebbe lo stesso. Carabinieri e guardie deposero in modo da non lasciare dubbi sulla loro lucida memoria.

Difensore: Eccezionalmente lucida......

Presidente (interrompendo): Qui non si tratta di far discussioni. L'incidente è esaurito.

Si introduce un'altro teste.

Teste Donati, negoziante: Assistei alla cena dei cestinai, escludo che si accordassero pei tumulti. Non parlarono di politica......

Presidente (interrompendo): Eh già! si capisce.

Imputato Bernardi: Crede il teste ch' io abbia istigato......?

Presidente (scattando): Vi risponderò io per lui: No!

Il dibattimento continua.

(Dai resoconti del processo sui fatti di Figline)

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

29 luglio 1898.

Domenica 31 luglio 1898 inaugurandosi la banda cittadina sorta sotto gli auspici della Società operaia, si festeggierà l'avvenimento col seguente programma:

Alle ore 9 la banda percorrerà le vie principali suonando scelte marcie in segno di saluto ai cittadini.

Alle ore 16 concerto musicale in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 17 tombola di beneficenza a favore dell'Asilo infantile R. M. coi seguenti premi:

Cinquina L. 80 — Prima Tombola L. 200 — Seconda Tombola L. 120.

Valore di una cartella cent. 50.

Alle ore 18 grande partita al giuoco del pallone sostenuto dai signori dilettanti della Società di Sacile, che gentilmente si prestano. — Ingresso cent. 20.

Ballo popolare su ampia piattaforma e sotto elegante padiglione illuminato a gas acetilene.

Prima della partenza dei treni la banda eseguirà la marcia « A ritirata » in segno di saluto ai gentili ospiti.

La Società Veneta attiverà treni speciali in partenza da Palmanova per Udine, Cividale, S. Giorgio di Nogaro. I treni da Cervignano proseguiranno sino a Palmanova. — Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito anche durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

Da Corno di Rosazzo.

29 luglio 98.

Domenica ventura attendiamo gli amici di Udine alla rinomata *sagra del gallo*, in cui suonerà distinta orchestra udinese.

Venite, venite qui, amici udinesi se volete godere una serata veramente memorabile; qui vi accoglieranno con tutti gli onori, troverete i classici polli, il vino rinomatissimo, e quello che più dovrebbe attrarvi, vedrete il celebre, nominatissimo *gelso* gigantesco illuminato.

Non mancate.

Gogliardo.

CRONACA CITTADINA

Delizie burocratiche.

Ci giungono continue lagnanze da parte di diversi pensionati, perchè quando si recano ogni mese alla R. Tesoreria per l'incasso del loro avere, sono obbligati ad impazzire, correre innanzi e indietro, causa l'immensa negligenza, trascuranza e sbagli fatti nei certificati d'esistenza rilasciati dal Municipio. Pare impossibile che l'impiegato adibito a tale, e chi sa magari, forse unico servizio, non sia capace nemmeno di stillare *un certificato in piena regola*, che non dia luogo a perdite di tempo e di danaro agli *interessati*.

Conosciamo un pensionato per es. che quest'anno per ben quattro volte, in quattro differenti mesi si vide rifiutato il pagamento della pensi ne perchè il certificato d'esistenza non era stillato in piena regola. E potremmo citare parecchi di questi casi.

Che fa la R. Tesoreria che non rende avvertita l'autorità municipale del cattivo servizio? Noi oggi giriamo l'appunto per conto del pubblico al Municipio, fiduciosi che venga posto riparo ad un inconveniente che da luogo a continue recriminazioni e relativi moc oli all'indirizzo di chi li provoca.

Nel " cassone ".

A proposito dell'articoletto di cronaca inserito sabato decorso sotto questo titolo abbiamo assunto tali informazioni che ci mettono in grado di assicurare che le cose in esso menzionate avvanno il loro corso regolare, su di che noi del resto non abbiamo dubitato, avendo accennato soltanto alle medesime per dovere di cronisti registrando le insistenti dicerie che pubblicamente ed insistentemente si facevano.

Interessante pubblicazione.

È stato pubblicato *l'Indicatore Postale-Telegrafico* del Regno d'Italia per l'anno 1898, il quale comprende un riassunto di tutte le disposizioni vigenti pei due servizi delle Poste e dei Telegrafi, le relative tariffe ed un elenco degli uffizi postali e telegrafici.

Il detto *Indicatore*, al pari di quelli pubblicati in precedenza, si trova vendibile in tutti gli uffizi postali e telegrafici e presso l'Unione Cooperativa Editrice, Roma, al prezzo di una lira la copia.

Per la fiera di S. Lorenzo.

Venne pubblicato il programma delle corse al trotto che avranno luogo nei giorni 7, 14 e 15 agosto nell'ippodromo del giardino, sviluppo della pista metri 525, riconosciute dall'*Unione ippica italiana per il trotto*.

Domenica 7 agosto. — *Premio di Udine*, L. 1700, delle quali 900 al primo, 500 al secondo e 300 al terzo.

Domenica 14 agosto. — *Premio d'incoraggiamento*, L. 900, delle quali 400 al primo, 300 al secondo e 200 al terzo.

— *Premio del Castello (Handicap)*, L. 1100, delle quali 600 al primo, 300 al secondo e 200 al terzo.

Lunedì 15 agosto. — *Premio delle pariglie*, L. 1600, delle quali 800 ai primi, 500 ai secondi, 300 ai terzi.

— *Premio del prato (Minima classe)*, L. 150, delle quali 100 al primo e 50 al secondo.

***

Al Teatro Minerva si darà la *Mignon*, opera in 4 atti del maestro Thomas.

Si stanno facendo già le prove e si spera che la prima rappresentazione avrà luogo giovedì 4 agosto prossimo.

***

Lunedì 15 agosto avrà luogo l'estrazione di una *Tombola* a beneficio della Congregazione di carità.

Prima tombola lire 700, seconda tombola lire 400, cinquina lire 200.

Touring Club Ciclistico Italiano Sezione di Udine.

Questa sera alle ore 20 $^1/_2$ avrà luogo una gita a Pozzuolo, km. 8,800, partendo dal Suburbio Grazzano.

Il ritorno avverrà circa alla mezzanotte. A questa passeggiata notturna *potranno intervenire tutti i velocipedisti* purchè muniti della targhetta governativa e del fanale.

Per tranquillità di ognuno, rendesi noto che la gita procederà ordinata sotto la direzione di questo Consolato.

Società Operaia.

Domani alle ore 11 antim. nei locali sociali avrà luogo l'assemblea generale in seconda convocazione per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

PREZZO DEL PANE A UDINE

secondo le verifiche ufficiali dell'autorità municipale

Numero	FORNO	VIA	Prezzo per chilogramma: 11 dicembre 1897	15 marzo 1898	4 maggio 1898	13 giugno 1898	25 luglio 1898	Media generale
1	Panificio cooperativo	Cavour	43	40	49	48	44	44.8
2	Del Fabbro Pietro .	Poscolle	40	46	49	54	47	47.2
3	Cucchini - Jogna . .	Poscolle	42	49	58	48	45	47.4
4	Colussi Angelo . .	Villalta	41	48	50	52	51	48.4
5	Passero Angelica . .	Ronchi	45	44	54	51	48	48.4
6	Caucigh Enrico . .	Villalta	46	46	52	49	51	48.8
7	Pesante Maria . . .	Mercatonuovo	47	48	52	50	48	49.0
8	Taisch Claudio . .	Palladio	46	51	51	50	49	49.4
9	Tonutti Cromazio .	Grazzano	45	50	55	52	45	49.4
10	Giuliani Ferdinando .	Pracchiuso	49	48	52	52	47	49.6
11	Pravisani Teresa . .	Erbe	49	49	50	50	51	49.8
12	Cainero Anna . . .	Gemona	46	49	56	52	48	50.1
13	Lodolo Giuseppe . .	Pracchiuso	49	51	52	52	47	50.1
14	Cremese Giuseppe .	Grazzano	49	50	52	50	50	50.2
15	Molin-Pradel . . .	Bartolini	49	50	52	51	50	50.4
16	Pesante Giacomo . .	Villalta	48	49	52	53	50	50.4
17	Cantoni Giuseppe .	Canciani	50	50	49	53	51	50.6
18	Furlani Gio. Batta .	Aquileia	48	51	52	51	51	50.6
19	Cucchini Angelo . .	E. Valvason	49	51	51	54	52	51.4
20	Peer Domenico . .	Cavour	50	50	53	53	51	51.4
21	Pittini Vincenzo . .	D. Manin	52	50	53	54	51	52.0
22	Variolo Nicolò . . .	Poscolle	47	51	58	55	52	52.6
23	Vicario Gio Batta .	Grazzano	51	50	57	53	53	52.8
24	Lucich Pietro . . .	Grazzano	50	57	56	52	49	52.8
25	Mattiussi Maria . .	Mezzo	51	54	54	56	50	53.0
26	Coccolo Giovanni .	Mantica	47	51	62	57	57	54.8
	Media: centesimi per Chilogramma		47.3	49.3	52.9	52.0	49.5	50.2
	Prezzo medio dei 25 fornai . . .		47.4	49.7	53.1	52.2	49.8	50.4
	» del forno cooperativo		43.0	40.0	49.0	48.0	44.0	44.8
	Differenza in meno: per chilo		4.4	9.7	4.1	4.2	5.8	5.6
	» » per cento		10.0	24.0	8.0	9.0	12.0	11.0

Ristabiliamo.....

È stata una esplosione la mia quella di sabato decorso nel *Paese*; ma si sono domandati i lettori: contro don Giansevero Uberti? Ma che? Contro il nuovo Direttore del *Cittadino italiano* che ha assunto un contegno tanto battagliero ed aggressivo verso tutto e tutti, dopo che Don Giovanni Del Negro cessò di dirigere l'organo dei clericali friulani. Questa è stata la mia intenzione; questa è la risposta che hanno dato i lettori e di cui tengo tante ed autorevoli prove, che, a suo tempo eventualmente faranno la loro comparsa davanti chi di dovere.

Ebbene: non mancò chi riconobbe nell'articolo « Gli isterismi del *Cittadino* » una forma troppo vivace e qualcheduno anche violenta, ed io, che sono sempre disposto a riconoscere il vero ed il giusto, e non pretendo a certe infallibilità ed a montare in cattedra per insegnare a dritta ed a sinistra, sino da quando ciò mi fu osservato, ho dichiarato lealmente che, in un momento di irritazione per la condotta polemica del *Cittadino*, mi sono lasciato trasportare ad un linguaggio esorbitante, e che, davvero, non è conforme all'indole mia di scrittore e di polemista.

Del resto tutti possono errare, ma nessuno ha diritto di dubitare, senza motivo, delle dichiarazioni di una persona, precipuamente quando i fatti, le circostanze stanno in suo favore, poichè gli udinesi, nel breve periodo di trasformazione del *Cittadino*, hanno potuto convincersi quale attitudine e quale metodo di polemica egli abbia assunto verso i partiti avversari e verso i giornali cittadini: ne sono prova anche gli ultimi numeri del *Cittadino* che bistratta così in malo modo la *Patria del Friuli*, che ha voluto entrare nella questione senza ragione, senz'essere chiamata, inopportunemente e lasciando poi senza risposta i fieri attacchi dei quali è stata fatta oggetto.

Ma, si dice, il *Paese* non era stato provocato dal *Cittadino*; quindi i suoi attacchi sono gratuiti, intempestivi, ingiusti. Vorrebbe essere ingenua questa introduzione, ma non lo è affatto, perchè è risaputo anche dai profani in materia, che in questioni di partiti politici non occorre la provocazione per rilevare il contegno e stigmatizzarlo di un partito avversario, da parte di uno scrittore, di un pubblicista, di un polemista.

Oh sta a vedere adesso che, per parlare di un giornale, o di un partito, si debba aspettare che questi o quegli dica: « Ohe, che vi pare di me? Le aggiusto bene io ogni giorno sulla vostra groppa, o democratici, *liberali*, *italiani*, *italianissimi*, *liberalastri*?! »

E' un fuor d'opera quindi parlare di ciò e veniamo a qualche cosa di più concreto che riguarda la questione.

Nella quale dal Comitato del *Cittadino* era stato incaricato di trattare, per darle una soluzione, l'egregio avv. Vincenzo Casasola, che nel lunedì me ne parlò, lasciando intravedere sentimenti conciliativi, quantunque annunciasse che il Direttore del *Cittadino* voleva presentare querela.

Fu allora che io mi dichiarai autore dell'articolo e disposto ad affrontare la querela, ma ad evitare eventuali noie a chi nel medesimo c'entrava per nulla, come pubblicai nel *Giornale di Udine* in seguito alla filippica di Don Giansevero Uberti, inserita nel *Cittadino* di martedì sera, mentre le trattative non erano ancora troncate, non sarei stato contrario ad accomodare la vertenza.

Ed infatti nel pomeriggio di martedì, come di intelligenza coll'avv. Casasola, venne concordata una dichiarazione che io accettai per definire la disgustosa questione, e non mai per paventare un processo, convinto come sono, e come posso dimostrare, essere stata lungi da me la intenzione di offendere persone, che mi sono affatto estranee, ma solo di combattere, sia pure con forma violenta, un partito, il suo organo, e chi lo dirige.

Detta dichiarazione che sintetizzava le mie espressioni verbali era stata trovata soddisfacente, anche nei riguardi del direttore del *Cittadino*, non solo dall'avv. Casasola che la estese, ma pure, poscia, dal prof. mons. Pelizzo, che l'approvò.

Senonchè don Uberti, sconfessando l'operato dell'avv. Casasola, non accettò la dichiarazione concordata, in seguito di che io e l'avv. Casasola ci ritirammo. Però questi mi assicurava che, in ogni modo, le cose si sarebbero accomodate.

Invece Don Uberti nel numero del *Cittadino* di martedì sera pubblicò l'accennata filippica, cui io non risposi che in linea di fatto nel *Giornale di Udine* di mercoledì, risposta tutt'altro che strana, perchè approvata dallo stesso avv. Casasola, il quale in seguito al contegno di Don Uberti nella questione, dichiarò di lavarsi le mani e di non volerne più sapere.

Ed io lasciai che le cose proseguissero il loro corso, mantenendo però la promessa fatta all'avv. Casasola di trascurare qualsiasi polemica, in onta che la continuasse, ed in quale forma tutti sanno, nei numeri di ogni giorno, fino a ieri sera, il direttore del *Cittadino*.

Rimanendo spettatore impassibile dell'andamento della faccenda, seppi che incaricato di proseguire le trattative, onde darle una conveniente soluzione, fu per conto del *Cittadino*, l'egregio prof. mons. Pelizzo con una persona del *Paese*, la quale, dopo avermi comunicato che detto Monsignore aveva dichiarato che la soluzione sarebbe stata onorevole per ambe le parti, ieri nel pomeriggio mi fece leggere una formula di dichiarazione, la prima parte della quale era identica a quella formulata dall'avv. Casasola, mentre la seconda parte era in aperta contraddizione colla seconda parte della formula dell'avv. Casasola e quindi coi miei convincimenti espressi ripetutamente all'avv. Casasola nelle parecchie interviste con lui avute.

Pur animato da sentimenti conciliativi

non poteva, senza mancare al rispetto di me stesso, firmare quella dichiarazione, e perciò feci sapere al prof. mons. Pelizzo che io mi riportava puramente e semplicemente alla conferma della dichiarazione che concordemente era stata formulata dall'avv. Casasola e che, come dissi, era stata da questi e dello stesso mons. Pelizzo approvata e ritenuta soddisfacente.

Ed ora null'altro mi resta a dire: ho esposto genuinamente e francamente lo stato delle cose: giudichino i lettori.

Vincenzo Luccardi

Crestomazia drammatica

Isabella. — Due scene drammatiche di *Ettore Guidi di Filomeno.* — Verona, Stab. Tip. di G. Civelli. — *Proprietà dell'autore (in Pesaro).*

Decadenza del Teatro italiano? Ma no! Quando in due sole scene che occupano due sole facciate di stampato, con tre personaggi: *Isabella*, moglie innocente, *Camillo*, marito gibboso, *Luciano*, amico di casa affatto innocente anche lui quantunque in *in epoca attuale*, un Guidi di Filomeno riesce a perpetrare un dramma coniugale che fa pensare seriamente alle disgrazie accidentali..... non si può parlare di decadenza del nostro teatro.

E giacchè il nostro Guidi di Filomeno ci avverte che intende di tutelare solo in Pesaro il suo diritto di proprietà letteraria, qui a Udine, a risparmio di critiche e di commenti che guasterebbero, ci sia lecito di riprodurre per intero le *due scene drammatiche.*

Alzo, dunque, il sipario e attenti:

SCENA I.

Isabella e Luciano

Luc. Affascinante e leggiadra donnina dai capelli castagni, dimmi: Non sei stanca delle continue sevizie che ti infliggo il tuo gibboso marito?

Isa. Sono più che stanca.... Penso, caro Luciano, di svignarmela.

Luc. Come effettuerai un tale proposito?

Isa. Aspetterò una di quelle giornate in cui sono solita portarmi, di buon'ora, alla Cattedrale per ricevere l'eucaristico Sacramento.

Luc. Il tempo vola.... Ti arriverà il momento d'abbandonare colui che svisceratamente dovrebbe amarti.

Isa. Purtroppo..... varcherò la soglia di casa....

Luc. Quando?....

Isa. In una pura mattina d'estate, mentre l'astro sorgerà sfolgorante.

Luc. E ti dirigerai?

Isa. Alla stazione ferroviaria

Luc. Che trepidazione!

Isa. Certo, per un tale distacco, vacillerò.

Luc. Poveretta!.... Io penso....

Isa. E che cosa pensi?

Luc. Quando il campanello elettrico ti preannunzierà l'arrivo del treno... Quando attenderai sotto la tettoia della stazione.... Quando udirai i rintocchi..... E finalmente, quando l'acutissimo fischio segnalerà la tua partenza....

Isa. Salirò ad uno scompartimento di seconda classe, e la macchina sbuffando mi porterà a Roma. Sarà il primo viaggio che farò in vita mia.

Luc. Vedrai.... Nient'altro che alberi, roccie e pali telegrafici, appariranno ai tuoi occhi come i fantasmi di Heine.

Isa. E nello scompartimento sarò sola?

Luc. T'auguro una maschia figura di compagnia.... Giunta all'eterna città?

Isa. Scenderò per poi salire su di una carrozza che mi porterà all'Albergo del Grillo.

Luc. Arriverai stanca....

Isa. Ebbene.... Domanderò al cameriere una stanza per ritirarmi... Mi spoglierò del semplice vestimento e mi coricherò.

Luc. Prima di coricarti prenderai del brodo?

Isa. Ne brodo, ne altro ricostituente..... niente. Mi coprirò di un semplice lenzuolo....

Luc. Certamente sognerai e, nell'incubo, stringerai il tuo marito.

Isa. Ah!.... L'apice della gioia, noi mortali, soltanto lo crediamo di toccare quando una generosa creatura riesce a ferirci nel cuore.... Se, nel sonno, si avverasse la tua profezia, io.... soffrirò, piangerò.

Luc. Amabile donna.

Isa. E se il dolore mi renderà pazza, impugnerò un coltello e mi squarcerò il cuore.

Luc. Per carità! Non pensare al suicidio. alla vergognosa malattia del secolo morente.

Isa. Lo farò, lo farò.... e con sangue freddo.

Luc. Orrore!....

Isa. Prima di spirare, perdonerò lo sciagurato marito mio.

Luc. Donna infelice!

SCENA II.

Camillo e detti.

Cam. Chi vedo!.... (con sorpresa, fra se).

Isa. Che cosa dubiterà il mio feroce Camillo? (fra sè).

Luc. Com'è triste! (fra sè).
Buon giorno, amico carissimo.

Cam. (agitato) Ah!.... Briccone!.... Ti ho scoperto.... Ti ho scoperto.... (discacciandolo).
(a sua moglie, con la rivoltella in pugno). Infame!..... Questo è il bene che mi vuoi?.... Traditrice.... T'uccido....
(Nel tirare, la rivoltella scoppia e Camillo resta ucciso).

Isa. (incolume) Camillo! Camillo!....
(Mentre Isabella dirottamente piange s'ode un violino (o mandolino) suonare una breve melodia).

Isa. (alzando gli occhi al cielo) Onnipotente, perdonami se io maledisco la natura per avermi creata.... Mondo di miserie!.... Cielo fammi morire...... colpiscimi subito... ma tu sei sordo alle mie preghiere.... Forse, qualche colpa pesa sulla mia coscienza?... È questa una vita impossibile per me. (prende un coltello) Voglio finirla... (una pausa) E i buoni consigli dell'innocente Luciano?.... (getta via l'arma) No! no! non attenterò alla mia povera esistenza.... Dio mio! dammi forza per sopravvivere a tante calamità.... Piuttosto, abbandonerò le mie ricchezze e mi ritirerò in una spelonca per passare nella solitudine i miei ultimi e tribolati giorni di vita. (bacia il cadavere e parte).

* * *

Non ve l'ho detto che i commenti guasterebbero?

E dopo quella tragica scena coniugale non ve ne tornano a mente altre; per esempio quella di *Costantino e Pierina*:

Costantin sentito questo
non soggiunse una parola
con un colpo di pistola
morta in terra la lasciò.

O quest'altra:

Ed io ti maledico
e ti traffiggo il seno
per insegnarti almeno
il modo di campar!

All'idea di quel metallo... Checchè se ne dica, non v'è nulla che abbia maggior eloquenza per l'umanità dell'oro e dell'argento — vulgo danaro sonante. — Vi furono delle Lotterie che assegnarono a premio oggetti d'ogni specie, ma nessuna vincita persuade più di quella che riserva al vincitore un pronto corrispettivo in contanti, secondo il preciso valore proclamato.

È là ora a provarcelo, col più evidente successo, la Lotteria di Torino, co' suoi ottomila premi nessuno dei quali è rappresentato da gingilli ma tutti dal primo all'ultimo entrano a far parte dei Due milioni in contanti che costituiscono il complesso delle vincite impiegato a maggior garanzia in Boni del Tesoro.

Se la Lotteria di Torino ha fatto più in pochi mesi d'emissione, di quanto non fecero altre Lotterie nello spazio di parecchi anni, ciò parrebbe provare che il pubblico è rimasto perfettamente persuaso della prima Lotteria Italiana che viene a promettere vincite cospicue — fino a quella maiuscola di Duecentomila lire — col patto esplicito che ogni vincita è in moneta sonante, e viene recapitata anche a domicilio, per qualunque paese, senza deduzione di sorta.

LA POSTA DEL *PAESE*

Signor *Caporale Seschiott* — Udine,

Il vostro articolo riguardante il rancio ai soldati sarà più che giusto, ma noi non possiamo pubblicarlo perchè firmato solo da un pseudonimo.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 24 al 30 luglio 1898

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	7
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 17.

Pubblicazioni di matrimonio.

Agostino Zoratto fabbro con Angela Saccavino operaia — Pietro Comin impiegato telegrafico con Giuditta Coleghin casalinga — Cesare Omet maestro elementare con Ida Liesch casalinga — Achille Miani r. impiegato con Adele Olivo agiata — Silvio Piccini intagliatore con Giulia Filipponi casalinga — Casimiro Schittar fuochista ferroviario con Elisabetta Negrini casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Italico Colavizza giornalista con Teresa Broili civile.

Morti a domicilio.

Antonio Premoso di Angelo di giorni 45 — Luigi Rodeano di Pietro d'anni 1 mesi 4 — Maria Michelutti di Angelo d'anni 10 scolara — Marcellina Pianta di Pietro di anni 4 — Primo Bertossi di Giovanni di mesi 8 — Giuseppe Govazzo di Anselmo di mesi 2 — dott. Sigismondo Scoffo fu Valentino d'anni 75 medico — Teresa Cossio-Chioprìs fu Angelo d'anni 76 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Perina Buran-Salvador fu Gio. Batta d'anni 71 casalinga — Luigi Minisini fu Giacomo d'anni 80 muratore — Giacinto Ribano fu Pietro d'anni 75 imprenditore — Marianna Turostel fu Marco d'anni 46 contadina — Santa Del Torre-Blasoni fu Giacomo d'anni 72 contadina — Francesco Ruppini fu Giuseppe d'anni 72 pensionato.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Zanier di giorni 25 — Maria Garpani di mesi 8 — Pietro Torabbi di mesi 1 — Libera Soracci di mesi 2.

Totale n. 18

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 30 luglio 1898

39 66 12 26 58

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22.05	22.39	O. 22.48	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.05	9 08
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18 25	19.45	18.10	19.25

IL PAESE
GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE
Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: Anno L. 3.00
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.
Un numero separato Cent. 5.
Esce il Sabato sera.